



Alle origini della fantascienza tedesca

a cura di Alessandro Fambrini, Roberta Malagoli

Kann man DAS GLÜCK zeichnen ? --!----? -

Wir - alle - können es erleben - und

BAUEN

Utopie ?

Ist nicht das
'Sichere', 'Reale'
die Utopie,
schwimmend auf dem
Sumpf der Illusion und
der trägen Gewohnheit !

Ist nicht

der Inhalt unseres Strebens,
die wahre Gegenwart,
ruhend auf dem Fels
des Glaubens und
der Erkenntnis !

Prima edizione 2019, Padova University Press
Titolo originale *Alle origini della fantascienza tedesca*

© 2019 Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 Febbraio 2, Padova

Immagine di copertina:

Tavola 30, «Die Dreieinigkeit im Kosmos» («La Trinità nel cosmo»)
Bruno Taut, *Die Auflösung der Städte*, Folkwang, Hagen 1920, Tafel 30,
PURL (Permalink:) <https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/taut1920a> [Online-Ausgabe,
in «Heidelberger historische Bestände - digital : Quellen zur Geschichte der Kunstgeschichte», Universitätsbibliothek, Heidelberg (2016)]

www.padovauniversitypress.it
Redazione Padova University Press
Progetto grafico Padova University Press

ISBN 978-88-6938-163-8



This work is licensed under a Creative Commons Attribution International License
(CC BY-NC-ND) (<https://creativecommons.org/licenses/>)

Alle origini della fantascienza tedesca

a cura di

Alessandro Fambrini, Roberta Malagoli

PADOVA
UP

Indice

Premessa	7
I. Alle origini della fantascienza tedesca	
Alle origini della fantascienza tedesca <i>Alessandro Fambrini</i>	13
La «magia del cannocchiale» e <i>L'uomo nella luna</i> (1825) di Wilhelm Hauff: una digressione su fantasia letteraria e fantasia scientifica nell'era della Restaurazione <i>Roberta Malagoli</i>	33
II. Il <i>multiversum</i> fantascientifico di Paul Scheerbart	
Il <i>Lesabéndio</i> di Paul Scheerbart <i>Fabrizio Desideri</i>	63
Danze di luce: <i>Kometentanz</i> di Paul Scheerbart <i>Cristina Grazioli</i>	85
Paul Scheerbart, Münchhausen e un'altra vita possibile <i>Stefano Beretta</i>	105
III. Cinema tedesco e fantascienza	
<i>Metropolis</i> e l'anacronismo delle immagini <i>Antonio Costa</i>	123
La luna di traverso: riflessioni su <i>Frau im Mond</i> di Fritz Lang <i>Alessandro Faccioli</i>	135

Premessa

Il volume qui presentato raccoglie i frutti di un seminario sulle origini della fantascienza tedesca che si è tenuto nel 2017 presso l'Università degli studi di Padova, con il sostegno del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari (DI-SLL). Alla letteratura fantascientifica tedesca è dedicato a tutt'oggi un unico studio complessivo, lo storico volume di Roland Innerhofer, che ne ricostruisce l'epoca d'oro (1870-1914)¹. Nell'ultimo decennio si è manifestato un nuovo interesse per la definizione del genere e per indagini di taglio storico e comparatistico sulla fantascienza tedesca², tuttavia, mentre è ormai accreditata l'indagine critica e teorica sul ruolo di paradigmi scientifici nella letteratura tedesca di canone³, pare ancora minoritaria l'attenzione per il contributo della fantascienza al rapporto, sempre in ambito germanico, fra pensiero scientifico e letteratura. Non v'è alcun dubbio che uno dei motivi di tale marginalità vada cercato nello stigma che di solito accompagna la letteratura popolare e di consumo, cui la fantascienza ha contribuito in modo sostanziale. Già Scholes e Rabkin, nel 1977, si sentivano in dovere di giustificare il loro studio pionieristico *Science Fiction: History, Science, Vision (Fantascienza: storia, scienza, visione)* con l'affermazione che la fantascienza ha prodotto anche «opere veramente eccellenti», tali da renderla, per modi espressivi e diffusione, «uno degli aspetti fondamentali della letteratura moderna» e «una componente importante della cultura contemporanea»⁴. Alla letteratura va aggiunto, senza alcun dubbio, il cinema di fantascienza

¹ ROLAND INNERHOFER, *Deutsche Science Fiction 1870-1914. Rekonstruktion und Analyse einer Gattung*, Böhlau, Wien-Köln-Weimar 1996.

² Ormai irreperibile, ma considerato uno dei migliori sull'argomento: Nessun Saprà [Klaus Geus] (Hrsg.), *Lexikon der deutschen Science Fiction und Fantasy 1870-1918*, Utopica, Oberheid 2005; ID., *Lexikon der deutschen Science-Fiction und Fantasy, II: 1919-1932*, Utopica, Oberheid 2007; ID., *Lexikon der deutschen Science Fiction und Fantasy, III: 1933-1945*, Utopica, Oberheid 2012.

³ Dall'immensa bibliografia sull'argomento citiamo soltanto due esempi recenti sul rapporto tra scienze naturali e letteratura di canone: *Zwischen Literatur und Naturwissenschaft. Debatten – Probleme – Visionen 1680-1820*, hrsg. von Rudolf Freiburg, Christine Lubkoll und Harald Neumeyer, De Gruyter, Berlin-New York 2017; MICHAEL BIES, *Im Grunde ein Bild. Die Darstellung der Naturforschung bei Kant, Goethe und Alexander von Humboldt*, Wallstein, Göttingen 2012.

⁴ ROBERT SCHOLES, ERIC S. RABKIN, *Fantascienza: storia, scienza, visione*, Pratiche, Parma 1979 (ed. or. *Science Fiction: History, Science, Vision*, Oxford University Press, Oxford 1977).

che, al contrario, è da sempre oggetto di ampi tributi critici e teorici⁵.

La fantascienza è per vocazione ibrida. Nasce, come genere, dall'incrocio: di scienza e letteratura, di generi letterari diversi, di forme espressive multimediali, di ambizione letteraria e vocazione commerciale. Lo spazio letterario che disegna è invece, per sua stessa natura, nuovo, e come tale si è desiderato indagarlo. In questo volume emerge un interesse prevalente per un aspetto specifico della fantascienza tedesca, l'anacronismo. Il genere fantascientifico non conosce nella cultura tedesca una fortuna paragonabile a quella di cui godono la fantascienza americana, inglese e francese. Si afferma in ritardo, soltanto durante l'Impero guglielmino, sulla scia del grande successo editoriale delle traduzioni di Jules Verne.

La sopravvivenza nel secondo Ottocento di aspettative insoddisfatte del Settecento tedesco, l'entusiasmo ancora tutto prometeico per scienza e tecnica, ancorato nei suoi miti all'epoca d'oro del classicismo e del romanticismo, l'orgoglio guglielmino per il progresso scientifico e tecnologico, infine la stagione entusiasta delle avanguardie tra *fin de siècle* e Novecento rimandano agli effetti di un salto temporale altrove non esperito, dentro a una modernità tardiva che si presenta con la forza di un'epifania. Non è un caso che lo storico cui si deve la diagnosi delle discronie della storia tedesca, Reinhart Koselleck, abbia dedicato alcuni saggi illuminanti proprio alla scoperta del tempo della modernità e della tecnica nella cultura tedesca, in una silloge dal titolo geologico, *Zeitschichten* (*Strati di tempo*), in cui non manca un omaggio alla fantascienza⁶. Mossa da una insoddisfatta fame di futuro e, soprattutto nelle avanguardie, da un utopismo critico del presente, la fantascienza tedesca si propone, nelle scelte iconografiche, tematiche, stilistiche, come un *Gedankenexperiment*⁷, un vero e proprio laboratorio di ipotesi nel quale il futuro viene definito a partire dalle lacune del passato.

Alla transizione e metamorfosi della tecnica e alle espressioni culturali, sociali e politiche di tale cambiamento improvviso la fantascienza tedesca presta spesso la propria voce, con un lavoro di rimando e rifrazione fra la memoria di un passato in evanescenza e l'anticipazione, luminosa, incerta o minacciosa di un futuro tecnologicamente avanzato. Se l'avvento di nuovi mondi è l'ovvio perno di qualsiasi fantascienza, nella cultura tedesca il cambiamento si manifesta con un'accelerazione inusuale, tanto da rendere ardua la tempestiva inven-

⁵ Cfr. MARK BOULD et al. (Eds.), *The Routledge Companion to Science Fiction*, Routledge, London-New York 2009.

⁶ REINHART KOSELLECK, *Zeitschichten. Studien zur Historik*. Mit einem Beitrag von Hans-Georg Gadamer, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2000, in particolare pp. 131-221.

⁷ Per il concetto di *Gedankenexperiment*, cfr. il saggio di SIGRID WEIGEL, *Das Gedankenexperiment. Nagelprobe auf die "facultas fingendi" in Wissenschaft und Literatur*, in THOMAS MACHO-ANNETTE WUNSCH (Hrsg.), *Science & Fiction. Über Gedankenexperimente in Wissenschaft, Philosophie und Literatur*, Fischer, Frankfurt am Main 2004, pp. 183-205.

zione di un nuovo linguaggio. Il difficile equilibrio tra memoria e anticipazione nella letteratura fantascientifica tedesca è il tema attorno al quale convergono, sottotraccia, i contributi del seminario patavino.

Tre sono i nuclei tematici della raccolta di saggi qui proposta al lettore italiano: le origini del genere fantascientifico nella letteratura tedesca, l'opera esemplare di Paul Scheerbart, uno dei maggiori rappresentanti della letteratura fantascientifica del Novecento, il cinema tedesco di fantascienza.

Nella prima sezione, il saggio di Alessandro Fambrini (Università di Pisa) offre una ricostruzione di ampio respiro della nascita del genere fantascientifico tedesco nel contesto più vasto della teoria e della storia della fantascienza. A una ricognizione delle origini dell'interesse per la tecnica e le scienze nella letteratura tedesca degli anni Trenta dell'Ottocento fa seguito una disamina dell'opera solo di recente rivalutata di Kurd Laßwitz. Fambrini, che di Laßwitz ha tradotto alcune opere in italiano, mette in luce i meriti dell'iniziatore della fantascienza tedesca, un autore innovativo e visionario che all'eredità di una tradizione letteraria fantastica nel segno del meraviglioso accosta la passione per la scienza, dalla fisica alla biologia, in una sintesi che reinterpreta in modo critico le idee di evoluzione e progresso. Il testo di Roberta Malagoli (Università di Padova) prende invece in considerazione il *vacuum* letterario della Restaurazione, in cui si consuma la crisi dell'idea stessa di fantasia. Nella storia di un titolo, *Der Mann im Mond (L'uomo nella luna)* (1825), dello scrittore svevo Wilhelm Hauff, in realtà una storia d'amore, emergono molteplici riferimenti intertestuali all'incrocio di letteratura e scienza, fantasia e meraviglia, fantasmagoria e visione. La mutazione e la crisi della concezione della fantasia nel corso degli anni venti dell'Ottocento, descritta da Hauff nel suo romanzo, mostra una lacuna che verrà in seguito esplorata dal genere fantascientifico.

La sezione su Paul Scheerbart ripropone per grande cortesia dell'autore, Fabrizio Desideri (Università di Firenze), l'imprescindibile prefazione italiana al romanzo fantascientifico *Lesabéndio* (1913) di Paul Scheerbart, lo scrittore di Danzica trasferitosi a Berlino in uno dei periodi più fecondi della letteratura tedesca e lì scomparso già nel 1915. In una ricostruzione complessa del discorso del primo Novecento sull'architettura e sulla visione fantastica, accanto al fortunato saggio di Walter Benjamin viene ricordata, nella vastissima ricezione del romanzo, l'altrettanto significativa interpretazione che di Scheerbart dà, nel *Geist der Utopie (Spirito dell'utopia)* (1919-1923) e nel *Prinzip Hoffnung (Principio speranza)* (1938-1959), Ernst Bloch, in passaggi fondamentali per comprendere le forme e le connotazioni di ogni visione futuribile nelle avanguardie del Novecento. Oltre a *Lesabéndio* (1913), l'opera più famosa di Scheerbart, vi sono altri aspetti del suo lavoro fantascientifico meno noti al lettore italiano. Primo fra tutti il teatro astrale, cui è dedicato il fine saggio di Cristina Grazioli (Università di Padova), che ci introduce al ruolo della danza e della luce nella fantascienza

di Scheerbart, ma anche, cosa rilevante in un genere che gira tutto attorno alla visione, al significato della musica, in particolare nell'innovativa opera *Kometentanz* (*Danza delle comete*), della cui traduzione italiana in altra sede si deve ringraziare l'autrice. Stefano Beretta (Università di Parma), a sua volta autore di una delle poche traduzioni italiane di Scheerbart, illumina e chiarisce la complessità degli interessi filosofici e letterari dell'autore nelle varie opere da lui dedicate alla figura del Barone di Münchhausen, protagonista e mito di quella profantascienza tedesca che sempre riaffiora nel Novecento.

Infine, due sono le incursioni nel cinema. Nella prima, Antonio Costa (Università di Padova) approfondisce un aspetto inusuale e meno conosciuto del capolavoro di Fritz Lang, *Metropolis*, la natura anacronistica delle fonti iconografiche del film, cui ha dedicato importanti studi. L'anacronismo diventa, in una chiave ossimorica, l'impronta visiva del *cult* per eccellenza della fantascienza tedesca e delle sue architetture, come manifestazione e mescolanza di quegli «strati di tempo» che connotano il rapporto della cultura tedesca con la modernità.

Alessandro Faccioli (Università di Padova) affronta invece con esiti inattesi uno dei film meno studiati di Lang, *Frau im Mond* (*La donna nella luna*) (1929), di nuovo idealmente legato, nel titolo, alla profantascienza tedesca. Nel suo contributo, Faccioli individua proprio nella marginalità di un film tutto affidato all'immagine l'arduo confronto di Lang con l'epoca di transizione dal muto al sonoro. Opera sfortunata, ma ricca di suggestioni iconografiche, la *Frau im Mond* viene letta, con acume, come opera di passaggio e rilettura della rivoluzione del sonoro, nel quale Lang, all'epoca, non riesce a "sentire" il futuro.

Nel redigere il volume, si è dato valore al testo originale, per consentire di apprezzare *in fieri* il linguaggio della fantascienza tedesca. Dove non altrimenti indicato, le traduzioni sono degli autori.

Pisa-Padova, novembre 2019

Alessandro Fambrini, Roberta Malagoli

Ringraziamenti

La nostra gratitudine va a Fabrizio Desideri per averci permesso di accogliere la sua introduzione al *Lesabéndio* di Scheerbart nel presente volume. Nell'affrontare l'anacronismo della traduzione del *Dampfroß* di Adelbert von Chamisso è stato indispensabile l'aiuto generoso di Michael Bienert, Bernd Ballmann, Roland Berbig. Ringraziamo inoltre Marcel Steinlein della Murnau-Stiftung, per la preziosa consulenza sul copyright del film di Fritz Lang *Frau im Mond*. Un ultimo, sentito ringraziamento è dedicato ai redattori della casa editrice Padova University Press, Francesca Moro e Enrico Scek Osman, per la grande disponibilità e competenza con cui hanno seguito questo progetto.